

I lavori della commissione Difesa della Camera

L'ITALIA NON DEVE ACCENTUARE I SUOI VINCOLI CON LA NATO

Il compagno Boldrini sottolinea inoltre la necessità che il nostro Paese operi per il superamento dei blocchi militari - Il ministro Forlani rinnova l'impegno a procedere alla ristrutturazione delle FF.AA. e alla riforma del SID - Una legge per potenziare la Marina

La politica militare dell'Italia, nel quadro dell'Alleanza atlantica, e i problemi delle forze armate sono stati al centro della riunione di ieri della Commissione Difesa della Camera, che ha ascoltato e discusso una relazione del ministro Forlani. Per il gruppo del PCI è intervenuto il compagno Arrigo Boldrini.

Nella prima parte della sua relazione il neo ministro della Difesa ha espresso il proprio accordo con le posizioni sostenute dal suo predecessore circa la necessità di fare chiarezza su questioni delle forze armate e dei servizi di sicurezza in particolare. Sulla riforma del SID, sulla cura del personale militare, sui tutti gli oratori intervenuti

nel dibattito, Forlani ha dichiarato che il governo giudica la bozza-progetto preparata dal presidente della Commissione Difesa, il generale Gualtieri, una base accettabile di discussione per la soluzione del problema.

Forlani ha quindi informato la Commissione Difesa che si sta lavorando alla riforma del segreto militare, che sono pronti la relazione e lo schema di disegno di legge per la riforma del Codice penale militare e del regolamento giudiziario militare introducendo intanto il giudizio di appello, mentre saranno adottate le opportune decisioni per l'indipendenza dei magistrati militari.

A proposito della ristrutturazione delle forze armate, il neo ministro della Difesa ha dichiarato che il progetto generale è a buon punto e che per l'esecuzione si sta pensando di passare ad un ordinamento più semplice delle unità operative, riducendo strutture e numero degli uomini. Forlani ha confermato inoltre l'impegno del governo, di procedere alla riduzione della spesa di leva. Quanto agli interventi urgenti ha detto che il governo intende affrontare tre questioni: 1) il potenziamento della flotta militare; 2) l'adeguamento e l'ammmodernamento della difesa aerea; 3) l'arricchimento del personale dell'Esercito. Per risolvere questi problemi saranno approntati programmi decennali. Il primo del quale riguarda la Marina per una spesa di 1.000 miliardi in 10 anni, necessari per la costruzione di navi. L'apposita legge - ha precisato il ministro - sarà quanto prima presentata al Parlamento.

Forlani ha quindi informato la Commissione Difesa sulla riunione dell'Eurogruppo, che ha discusso i modi e i tempi per incrementare la cooperazione europea per la difesa, e del Comitato per i piani di difesa della NATO. Quest'ultimo ha preso atto da detto il ministro dell'Interno che il Piano di Difesa SAIT 2 ed ha avuto uno scambio di idee sui risultati dei negoziati di Vienna per il disarmo e sui rapporti di forza fra NATO e Patto di Varsavia. In proposito Forlani ha riferito senza commentare le affermazioni del Pentagono, smentite dai fatti, secondo cui mentre i piani italiani ridurrebbero le proprie forze, quelli dell'est le avrebbero costantemente aumentate.

Sulla situazione nel Mediterraneo, Forlani ha riferito le decisioni della Gran Bretagna, di smantellare le proprie basi di Malta e di Cipro e di ritirare la propria flotta, lasciando l'incarico che gli Stati Uniti hanno chiesto all'Italia il potenziamento della Marina per fare fronte ai problemi aperti dalle decisioni di Londra.

Questi orientamenti sono stati fermamente contestati dal compagno Boldrini il quale ha formulato tre precise richieste: 1) rifiutare qualsiasi ulteriore aggravio per l'Italia nel quadro del Piano di Difesa della NATO e dei servizi militari; 2) operare all'interno dell'Alleanza per eliminare gli aspetti più anacronistici, nel senso di fermare e contestare la riforma della struttura della NATO perché cessino di essere centri di intrighi internazionali; 3) aprire la strada al superamento dei blocchi militari, compresi quelli con la cooperazione.

Sul problema delle forze armate, Boldrini ha rilevato che il diffuso malessere trae origine dalla mancanza delle riforme, e sempre promesse e mai attuate, a partire dalla ristrutturazione degli ordinamenti militari, dalla riduzione del servizio di leva e della riforma del quadro dei militari di disciplina e del Codice penale militare. Particolarmente urgente - ha detto Boldrini - è la riforma del SID, al fine di porre fine ai guasti che sono molto gravi.

Rilevato che ci si trova di fronte a due politiche - una elaborata in Italia e l'altra nei centri decisionali della NATO - Boldrini ha affermato che il punto più grave sta nell'accettare l'impostazione americana, di regionalizzazione dell'Europa sul piano militare. Conciliare tutto questo - si è chiesto Boldrini - con il ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere.

Osservato che appare assurdo assumere nuovi impegni politici e militari mentre la Gran Bretagna li riduce e la Grecia sta rivedendo le proprie posizioni nella NATO, Boldrini ha ribadito la necessità che l'Italia elabori una politica diversa nel Mediterraneo, che non tenga conto soltanto degli aspetti militari ma del quadro generale geopolitico. Lo stesso rafforzamento della Marina deve essere visto da questa angolazione.

Boldrini ha chiesto come il governo intende conciliare le richieste USA per l'aumento delle spese militari con la grave situazione economica, ed ha concluso affermando che il governo deve dare il suo contributo positivo anche sul piano delle spese militari che si registrano nei rapporti fra Stati Uniti e URSS.

LA RELAZIONE DI IMBENI AL COMITATO CENTRALE

Impegno della FGCI per una nuova unità delle giovani generazioni

Come si pone oggi in Italia la « questione giovanile » - Iniziativa fra le grandi masse nelle fabbriche e nelle scuole - Gli strumenti di cui deve dotarsi l'organizzazione - Il contributo al Congresso nazionale del Partito - Nel dibattito è intervenuto il compagno Berlinguer



MIGLIAIA DI STUDENTESSE MANIFESTANO A ROMA

L'adesione di migliaia e migliaia di studentesse allo sciopero di tutti gli istituti femminili ha segnato ieri il pieno successo della giornata della Gioiata, la cui straordinaria riuscita è connessa alla giusta impostazione, che ormai da più di un anno i Comitati unitari delle studentesse di Roma danno alla lotta di scuola e di vita.

« Non più emarginate, ma protagoniste », « Non casalinghe diplomate, ma lavoratrici qualificate » sono state le parole d'ordine centrali della giornata, la cui straordinaria riuscita è connessa alla giusta impostazione, che ormai da più di un anno i Comitati unitari delle studentesse di Roma danno alla lotta di scuola e di vita.

Nelle due ore e più di dibattito al teatro Eliseo, dove fra l'altro l'attore Nino Castelnuovo ha letto brani assai e incredibili di testi adottati in questa scuola, numerose studentesse nei loro interventi hanno denunciato l'inefficienza e l'arretratezza di queste scuole, dove molte materie sono insegnate in un'atmosfera di noia e di monotonia.

Completando l'organizzazione giovanile - ha detto Imbeni - è quello di organizzare la partecipazione dei giovani comunisti al grande dibattito che si svolgerà in questi giorni nel partito, portando in esso il contributo di idee, di esperienze, di proposte che la FGCI è venuta maturando in questi anni di iniziative e di lavoro di massa giovanile. Il compagno Imbeni ha detto che le nuove generazioni hanno svolto nell'ultimo decennio - che ha visto lotte giovanili anche di grande ampiezza - un ruolo positivo. In questi stessi anni sono mutati i termini della stessa questione giovanile nel nostro Paese e negli altri dell'Occidente capitalistico.

Approvato dopo tre giorni di serrato dibattito

Sul bilancio della Regione Toscana ampio e aperto confronto democratico

Gli interventi del capogruppo del PCI compagno Lusvardi e del presidente della Giunta Lagorio - I consiglieri dc non hanno potuto contestare la validità delle scelte programmatiche dell'amministrazione di sinistra

Dalla nostra redazione

Il Consiglio regionale toscano ha approvato il bilancio di previsione per il 1975. Hanno votato a favore le forze di maggioranza (PCI, PSI e PDUP), contro i gruppi di opposizione (DC, PSDI, PRI, PLI e MSI). Al voto si è giunti dopo tre giorni di un ampio dibattito (si sono avuti 28 interventi), che ha sottolineato il valore degli indirizzi politici e programmatici della Regione toscana, la sua rilevante presenza nella lotta regionalista ed il rafforzamento della alleanza fra le forze di sinistra che guidano e sorreggono la Giunta regionale toscana. « Allo stato di necessità - ha detto infatti il presidente della Giunta, il socialista Lagorio, nel chiudere il dibattito - che in qualche modo presiedette la formazione della coalizione si è sostituito un impegno politico programmatico che la sorregge e la struttura ».

Chiuse le scuole da domenica al 3 (o 7) gennaio

Iniziativa dei deputati del PCI per i minatori sardi

La legge sulla maggiore età a 18 anni in gennaio al Senato

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse da domenica 22 fino a giovedì 2 (compreso) per le vacanze invernali. Nelle province i cui Provveditori hanno deciso di utilizzare il mese di gennaio, la chiusura delle scuole sarà di 10 giorni, con un periodo di tenzone esistente nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente.

Una delegazione di deputati comunisti, composta dal compagno Marras, Pini, Milani e Mancuso, ha avuto mercoledì un incontro col Ministro dell'Industria, Donat Cattin, al quale ha esposto il grave stato di tensione esistente nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente.

La legge con la quale, riducendo la maggiore età a 18 anni si concede ai diciottenni il diritto al voto, è in programma per la prossima assemblea di Palazzo Madama nel mese di gennaio. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo, stabilendo l'ordine dei lavori di Palazzo Madama prima della conclusione dell'attività parlamentare per le ferie.

COMMISSIONE SANITA' ALLA CAMERA

Il governo non dà alcuna garanzia per gli ospedali

Benché avvertito con due settimane di anticipo, il ministro del Tesoro Colombo, con pretestuose motivazioni ha disertato mercoledì scorso la riunione della commissione Sanità della Camera, dinanzi alla quale, al collega della Sanità Gullotti avrebbe dovuto riferire sullo stato di attuazione del decreto n. 100 del 1973, che ha affidato le mutue e dei comuni nei confronti degli ospedali, e assumere i conseguenti impegni necessari a fronteggiare la tragica situazione finanziaria dei nosocomi.

A questo atteggiamento inammissibile di Colombo, si è accompagnata, accentuando le preoccupazioni dei parlamentari, la posizione del ministro della Sanità il quale non è stato in grado di fornire alla commissione alcuna garanzia sugli aspetti finanziari relativi alla copertura totale dei debiti pregressi, compresi quelli con i fornitori, nonché alla consistenza e alla ripartizione del fondo nazionale ospedaliero necessario ad assicurare l'assistenza sanitaria dal 1. gennaio 1975. A tale data infatti tutti gli oneri e le competenze in materia ospedaliera passano alla competenza delle Regioni con la garanzia, che ancora non c'è, dei fondi necessari.

Contro questa situazione s'è determinato un orientamento pressoché unanime di protesta contro il governo, espresso intanto dall'on. Innocenti (democristiano) e che si allargherà nel prosieguo del dibattito.

La commissione ha inoltre ricevuto gli assessori regionali alla Sanità e successivamente i dirigenti della FIAIO, che hanno prospettato le loro richieste, riassumibili nei seguenti punti: 1) accerziamento globale al 31-12-1974 della situazione debitoria degli ospedali; 2) disponibilità di liquidità finanziaria sin dal 1. gennaio 1975 nella misura necessaria a far fronte alle spese; 3) revisione delle dimensioni del fondo ospedaliero nazionale in modo da coprire l'intero fabbisogno della spesa consolidata al 1974; 4) attuazione di tutti gli altri adempimenti da parte governativa senza alcun slittamento della legge in primo luogo a proposito dello scioglimento delle mutue.

Marcello Lazzarini

Approvata la legge alla Camera

Il voto per i Consigli a tutti gli studenti delle medie superiori

Un grande successo della lotta e della iniziativa degli studenti: la legge sulla Istruzione della Camera, riunita in sede legislativa, accogliendo le proposte di vari gruppi (fra cui una del PCI) ha deciso ieri di estendere a tutti gli studenti della scuola secondaria superiore il diritto di elettorato attivo e passivo per la elezione degli organi di gestione della scuola e di stabilire la partecipazione, con sette rappresentanti, degli studenti alla gestione del distretto scolastico.

Nel progetto di legge, che ora va al Senato per la definitiva approvazione, è previsto subito dopo le vacanze di fine d'anno si prescrive inoltre: 1) l'inserimento di tre rappresentanti degli studenti nei consigli di lavoro dei corsi serali per lavoratori-studenti (la maggioranza ha invece bocciato un emendamento comunista che prevedeva la rappresentanza dei lavoratori-studenti invece dei genitori, nei consigli di istituto); 2) le riunioni degli organi di gestione avverranno in orario non di lavoro; 3) la soppressione delle casse scolastiche, invece di quelle scuole i loro patrimoni e quelli di fondazione autonoma amministrati dalle « casse stesse ».

Alla approvazione del provvedimento dal quale i comunisti hanno dato il loro voto favorevole) si è giunti dopo due sedute di serrato dibattito. Dalla discussione ha sottolineato il compagno Chiarante è emersa la contraddizione in cui si dibattono quei gruppi (e in particolare la DC) che, dopo aver accusato di demagogia i comunisti per avere per primi proposto il diritto di elettorato attivo e passivo agli studenti che abbiano compiuto quattordici anni, hanno ora cambiato atteggiamento e chiedono anche i testi del sottosegretario di Spitiella) parlo di « maturazione » del problema. Essi fingono di ignorare la realtà, cioè il fatto che questa « maturazione » è dovuta alla lotta degli studenti che comunisti e forze democratiche hanno promosso e sostenuto.

Fra i problemi in sospeso, che il compagno Chiarante aveva richiamato all'attenzione della Commissione, sono la compensazione ai lavoratori-studenti delle ore di lavoro perdute per dedicare alla attività del consiglio di istituto della scuola; la istituzione dei consigli di sezione nelle sezioni staccate di scuola.

Ripreso l'iter della legge al Senato

Diritto di famiglia: un nuovo passo avanti

L'iter legislativo della riforma del diritto di famiglia è ripreso alla commissione parlamentare del Senato, che ieri ha finalmente risolto, con talune differenze rispetto al testo della Camera, il grosso nodo relativo alla « separazione » dei coniugi, approvando gli articoli 31 e 32. Detti articoli modificano gli articoli 150 e 151 del Codice civile, tuttora in vigore.

Con la prima norma (che nella formulazione è una parzializzazione dell'articolo a suo tempo approvato a Montecitorio) si precisano i contenuti generali della « separazione », affermando che « è ammessa la separazione personale fra i coniugi », al quale l'esclusivamente spetta il diritto di chiederla, e che la separazione può essere « giudiziale o consensuale ».

La Camera ha finalmente approvato, dopo un lungo dibattito caratterizzato da ripetute manovre ostruzionistiche dei deputati democristiani, la riforma penitenziaria che modifica i principi costituzionali i metodi e le strutture carcerarie, introducendo anche norme relative al tipo sociale alla detenzione per i reati che non si siano resi colpevoli di delitti di particolare pericolosità. Purtroppo nel lungo iter legislativo parlamentare non ancora concluso giacché sarà necessario un ulteriore esame da parte del Senato per le modifiche apportate a Montecitorio) la legge ha perduto alcuni dei suoi caratteri innovatori originali. Da qui la decisione del gruppo comunista di astenersi nel voto conclusivo dopo l'ampio consenso del centro-destra.

La Commissione ha invece bocciato un emendamento del MSI, ancora più restrittivo, che se accolto, di fatto avrebbe riaperto la strada dell'abbandono della separazione per « colpa ».

s. p.

Il voto ai diciottenni

Questo impegno nuovo da parte di tutto il partito su temi della condizione giovanile, si è concretizzato nel ricordato Imbeni - dall'abbassamento della maggiore età e del diritto di voto a 18 anni, obiettivi per i quali si è avvertito che era necessaria una svolta del movimento nel rapporto tra genitori e figli, tra studenti impegnati e scuola, tra i giovani e il lavoro, la famiglia, e in generale, attraverso anche nel ruolo e nella collocazione dei movimenti giovanili.

Fatta questa analisi, il compagno Imbeni si è soffermato sui temi della condizione giovanile, ricordando che « la maggioranza della maggiore età e del diritto di voto a 18 anni, obiettivi per i quali si è avvertito che era necessaria una svolta del movimento nel rapporto tra genitori e figli, tra studenti impegnati e scuola, tra i giovani e il lavoro, la famiglia, e in generale, attraverso anche nel ruolo e nella collocazione dei movimenti giovanili ».

Infine - ha concluso Imbeni - per garantire la possibilità dei giovani comunisti di assolvere i gravi compiti che si pongono loro dinanzi, è necessario « garantire una maggiore stabilità nella formazione dei gruppi dirigenti della FGCI ».

Nel dibattito aperto dalla relazione di Imbeni sono intervenuti gli on. Ceravolo (Palermo), Ceconi (segretario regionale del Veneto), Borgna (Roma) e Poletto della segreteria nazionale. Terzo giorno di dibattito, con il compagno Pazzino (Torino), Bertoli (segretario regionale Lombardia), Franchi della segreteria nazionale Mayer (Firenze), Cappellini (Milano), Magnan (Sondrio), Sclafani (Modena), Minopoli (Napoli).

Nel pomeriggio sono intervenuti il compagno Enrico Berlinguer, e inoltre i compagni Pennuzzi (Taranto), D'Ascenzi (Alessandria), Pozzetti della Direzione nazionale Giuglioli della segreteria nazionale, Soldani (Nuova Generazione), Maraschi (segretario regionale Sicilia), Franchi (Firenze). Al termine del dibattito il compagno Imbeni ha trattato le conclusioni.

Si è spento a 82 anni amabilmente assistito il

COMANDANTE FRANCESCO SPINELLA

I famigliari e gli amici Lo ricorderanno sempre.

Nel primo anniversario della morte di

MILENA PANICCO

I parenti La ricordano con immutato rimpianto.

19 Dicembre 1973.

19 Dicembre 1974.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa della compagna

MILENA PANICCO

Tina Bertolucci, Elvira Bianchini e Rossana Lanera La ricordano con vivo rimpianto.